Anno V. TORINO, Sabato 7 OTTOBRE 1871 Num. 278.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . . . »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . . L.	45 —	23 —	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	54 —	30 —	16 —
Germania . . . . . »	38 —	24 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 7 OTTOBRE 1871.

ITALIA

La nomina dei vescovi.

Il Santo Padre si è risoluto finalmente di procedere alla nomina dei vescovi nelle sedi italiane vacanti. Da assai lungo tempo si parlava di questo provvedimento, il quale si disse fieramente osteggiato dal partito gesuitico molto potente nel Vaticano, e che tuttavia questa volta non ebbe il sopravvento, gl'interessi della Chiesa essendo nell'animo del Papa prevalsi a quelli del famoso sodalizio. Non trasparendo come vetri le mura di quel palazzo, e non avendovi noi alcun corrispondente, non possiamo dare dei ragguagli su quella contesa, e accettiamo solo la conclusione con soddisfacimento. L'opposizione che si fece risulta poi dall'accanimento con cui si negò la nomina dei vescovi italiani come prima se n'ebbe sentore.

Per fermo se v'ha gente che dovrebbe essere lieta di questo risultamento sono coloro i quali si lagnavano sempre che il Papa non fosse perfettamente libero nella scelta dei vescovi, che deploravano l'ingerenza dello Stato nella loro nomina. Potrebbero anzi deplorarlo coloro i quali non veggono senza sospetto questa illimitata facoltà, che possono temere che per essa la nomina di qualche fanatico prelato o di qualche faccendiere non venga a perturbare le popolazioni, ad accrescere lo screzio già profondo tra la società civile e l'ecclesiastica. Ma sopra i passeggeri inconvenienti che deriveranno per avventura, inconvenienti del resto che per loro natura dovranno sempre scemare, perchè saranno minori le cause delle differenze tra le due società ecclesiastica e civile, sta la questione di principio, e per l'Italia poi la questione politica.

Non diciamo che da quinc'innanzi chi professò un'opinione sul potere temporale dei Papi in genere e sull'unione di Roma al rimanente del Regno italico ne debba professare un'altra, e non crediamo infatti che alcuna ricantazione di questo genere sarà fatta. Anzi i sostenitori di quel potere non trascureranno alcuna occasione per ribadire le loro professioni di fede e protestare contro l'unificazione dell'Italia. Ma queste professioni spazieranno sempre più nel solo campo della teoria. Finchè il Papa non usava di una delle principali sue prerogative, quella di consecrare i vescovi, si poteva dire, con più o meno ragione, che egli non fosse affatto libero, e in ogni caso lo stato delle cose era anormale. La principale obbiezione è ora rimossa e gli oppositori del regno italico hanno perduto una battaglia campale. Se non si otterrà una vera conciliazione, si è spianata la strada ad un *modus vivendi* e si può sperare che le relazioni tra i due poteri diverranno almeno meno ostili col tempo.

La legge sulle guarentigie papali ha ora un'applicazione nella pratica. Si può protestare contro la medesima, affettare di non credere nella sincerità degli autori e promulgatori di essa, non negare che il Papa ne profitta. Sarà libero, se vuolsi, suo malgrado, avrebbe preferito una libertà minore ma unita alla conservazione del dominio della provincia di Roma, ma intanto l'Europa vede che le nomine dei pastori della Chiesa il Papa le può fare liberamente e le fa e che, per ciò che concerne l'Italia, non consacra più solamente i vescovi nominati dai Principi, ma nomina a dirittura coloro in cui ripone maggiore fiducia. Alla Francia che sola *fra* le grandi potenze mostrava di dubitare della indipendenza papale si potrà ora rispondere che il Papa è più indipendente per ciò che concerne l'Italia, che per ciò che concerne la Francia. In questa i vescovi sono nominati dal Thiers, fra noi dal Papa. Inoltre i vescovi francesi sono astretti a dare il giuramento al Governo, e questo non si richiederà dai vescovi italiani.

I giornali clericali, non potendo mettersi ricisamente in contraddizione con se stessi, ci dicono che al postutto non si dà una nuova libertà al Papa, ma gli si restituisce quella che aveva di diritto, quella che di fatto godeva nei primi secoli della Chiesa. In questo caso ad ogni modo, se fossero unicamente sollecití del potere pontificio, se la questione religiosa non fosse qua, come sempre, unita colla politica ed alterata da questa, dovrebbero essere lieti di questo trionfo, considerare quella restituzione come un vero acquisto, come un accrescimento dell'influenza che essi affermano dover sovrastare ad ogni altra. Ma ci dànno veramente delle vesciche per lanterne quando affermano che nei primi secoli della Chiesa il vescovo di Roma nominasse esso gli altri vescovi, come Pio IX può ora nominare quelli d'Italia. Senza essere profondamente versati nella storia ecclesiastica, sappiamo che nel secolo degli Agostini e degli Ambrogi i pastori delle chiese erano nominati dai fedeli e non dal successore di S. Pietro.

Lanzo, 5. — Il cav. Gerolamo Aliberti addì 18 del p. p., accompagnato da ottima guida, partiva da Forno-Groscavallo (Ceres) allo scopo di traversare il colle Girard e giungere sovra Lanslebourg per visitare il Fréjus. Dopo 8 ore di faticosa salita, non scevra da gravi pericoli, toccava la vetta. Quivi si avventura per i ghiacciai, e dopo 40 minuti di cammino il ghiaccio si rompe, ed il cav. Aliberti precipita giù di balza in balza sino alla profondità di oltre 20 metri. La guida ritornò tosto a Forno, ove, radunati varii gagliardi montagnuoli scelti dal parroco D. Lanza, si ritornò sul precipizio, e si giunse a tirar su da quel baratro l'alpinista, se non sano, salvo. (*Dora Baltea*).

Pinerolo. — Il giorno 15 corr. ottobre si riaprirà in Pinerolo la scuola complementare femminile Giovanelli-Conti. L'insegnamento verrà impartito conforme al programma governativo per le scuole normali e magistrali. Nel medesimo locale, e sotto la medesima direzione, vi sarà eziandio la scuola elementare. La lezione di lingua francese è compresa nel programma delle scuole. Per quelle signorine che ne faranno richiesta vi sarà pure lezione di lingua inglese e piano-forte.

Savona. — Un arresto importante, dice il *Cittadino* di Savona, se gl'indizi non fallano, veniva martedì sera operato dalla reale Questura. Si tratterebbe nullameno che dell'assassino di quel principe russo ucciso qualche mese addietro all'*Hôtel de Ville* di Milano, e di cui tanto si occuparono i giornali nostrani.

L'individuo arrestato viaggiava con passaporto d'*operaio*, parla perfettamente l'inglese, l'italiano e il francese, e fu trovato possessore della somma di lire 4000 in tanti napoleoni d'oro, più 2000 in biglietti di banca. Ad aggravare i sospetti starebbe il fatto che al momento dell'arresto tentò corrompere la pubblica forza onde fosse lasciato libero, e più tardi, a quanto dicesi, offrì un dono di lire 5000 al vice-console inglese al medesimo scopo.

C'informano pure, che nel giorno stesso in cui fu arrestato egli cercasse vendere alla casa *Nicoletta Galliano Astengo* una credenziale, su cui aveva già percepito in acconto la somma di L. 4000 dalla casa *Granet-Brown* di Genova.

Questi sono i dettagli che abbiamo potuto raccogliere in proposito.

Ci riserviamo a tenere informati i nostri lettori sull'esito ulteriore di questa faccenda.

Nizza di mare, 5. — Alcuni giorni sono fu rinvenuta lungo le spiaggie della riviera di ponente presso Sanremo una nave abbandonata; essa non aveva bandiere, nè nome e non si potè sinora scoprire da chi e per quali motivi venne abbandonata. I suoi attrezzi sono in perfetto stato ed è impossibile che l'abbandono abbia avuto luogo per timore di naufragio; si suppone perciò ch'essa abbia servito di riparo a fuorusciti francesi che devono aver sbarcato sulle coste italiane. (*Pensiero di Nizza*).

STRADA FERRATA
TRA IVREA ED AOSTA.

Mentre riserbiamo il nostro giudizio sulla preferenza che si possa accordare a questo o quell'altro sistema di ferrovia per la valle d'Aosta, crediamo in debito di pubblicare il seguente articolo che ci viene gentilmente rimesso:

Avendo letto nel n. 257, 25 agosto, della *Gazzetta del Popolo*, alcune notizie a riguardo della ferrovia da eseguirsi tra Ivrea ed Aosta, ed essendo pienamente informati di tutti i progetti già studiati a questo riguardo, dei mezzi coi quali s'intende di metterli in opera, nonchè del modo con cui sono più o meno favoriti dai singoli Comuni interessati, ci permettiamo di muoverle le seguenti osservazioni:

Il foglio succitato dice nel suo articolo: « *Si calcola la spesa eccedente i dieci milioni di lire.* » Or bene conviene distinguere due casi: o questo *eccesso* sarà una quantità considerevole, a mo' d'es., alcuni milioni, ovvero una quantità piccolissima, come sarebbero poche migliaia di lire. Esamineremo la cosa unicamente in questo secondo caso, che sarebbe il più favorevole all'esecuzione del progetto.

Prima di tutto noi mettiamo fortemente in dubbio che con 10 milioni si possa costruire tale strada col sistema antico, anzi non lo crediamo possibile, poichè tutti i progetti studiati finora fecero salire la spesa ad una cifra molto maggiore di quella succennata. Oltre a ciò conviene ricordare che queste ottobre u. s. dal Comitato incaricato di questi studi si fissò la somma di 10 milioni, come limite massimo, onde trovar modo di far accettare ed approvare il progetto di detta strada. Or bene considerando le immense opere d'arte che dovrebbero eseguirsi secondo il progetto della ferrovia ordinaria, noi e la maggior parte di coloro che conoscono la località, crediamo che 10 milioni siano insufficienti.

Egli è ben vero che si riuscirà a trovare un impresario che per la predetta somma si incaricherà di questo lavoro, ma ammesso pure che come sta disegnato il progetto i dieci milioni siano sufficienti (mentre l'esperienza quotidiana c'insegna che la spesa effettiva finale supera sempre d'un terzo la spesa prevista), devesi notare che la Società dell'Alta Italia, la quale dietro i contratti fatti col Governo, avrebbe poi l'obbligo dell'esercizio di tale strada, ha di già calcolato che la perdita annua per quest'esercizio ascenderebbe a 300 mila lire, sicchè di pien diritto farà rigorosamente assistere all'esecuzione lavori e vorrà sieno fatte tutte quelle opere in modo che la costruzione sia stabile e duratura, sicchè si dovrà procedere con molto minore economia di quello si possa credere, e la spesa non potrà che aumentare.

Ma noi vogliamo ammettere per un momento che 10 milioni siano sufficienti, vediamo da dove si fa conto di ritrarli.

L'articolo già accennato così si esprime: « *3,500,000 fr. sono corrisposti dal Governo, una somma eguale si spera di ritirare da emissioni di obbligazioni ed il rimanente dal concorso della città e provincia di Torino e dai Comuni interessati;* » riguardo al Governo non vi è nulla a dire, darà certamente i 3 milioni 500,000 fr., ma non di più; riguardo all'emissione di obbligazioni, la cosa è ben differente.

Anzi tutto per ritrarre tre milioni e mezzo converrebbe emettere per cinque milioni; ammesso poi che la vallata d'Aosta voglia fare tutti i sacrifizi possibili comprandone per mezzo milione, ritenendo che il Comitato voglia generosamente concorrere del proprio per mezzo milione, e che l'impresario, nella speranza di grandi guadagni, compri per un milione di queste azioni, resterebbero ancora a smerciarsi per tre milioni di obbligazioni. Su questo proposito non bisogna illudersi, poichè i nostri capitalisti, i quali ricavano l'8 p. 0|0 dalla Rendita dello Stato, non impiegheranno certamente i loro capitali in queste obbligazioni che al *maximum* renderebbero il 2 0|0, e per convincersi di ciò basta ricordare che la ferrovia tra Biella e Santhià e quella da Chivasso ad Ivrea, le quali hanno ben altre risorse che non quella d'Aosta, sono sempre passive.

Se poi intendono di emettere queste obbligazioni sulle piazze estere, sono in errore, poichè a Parigi, a Londra, a Bruxelles sono meglio informati di noi, su ciò che potrebbe rendere la ferrovia tra Ivrea ed Aosta eseguita secondo il sistema antico, mentre sono del tutto favorevoli al sistema *economico-ordinario-locale*, il quale appoggiandosi ad un altro progetto, che richiede minori opere d'arte e perciò minor capitale, promette loro un interesse maggiore. Cosicchè siamo convinti che sarà assolutamente impossibile di realizzare questi tre milioni di obbligazioni, e con noi potrà facilmente convincersene il Comitato, ponderando le suesposte ragioni.

Venendo finalmente agli ultimi tre milioni, che si vogliono ottenere dai corpi morali, ed ammettendo che la provincia di Torino dia un milione di lire, che è il massimo che potrebbe dare senza pregiudicare gli interessi di tutti gli altri Comuni, restano ancora a ricavarsi due milioni. La città di Torino, cui la ferrovia d'Aosta apporta pochissimo vantaggio, poichè il transito per Genova si effettuerà sempre più prontamente per la linea Vercelli-Casale-Alessandria, non può concorrere che per una debolissima parte.

Riguardo alle città di Vercelli, Casale, Alessandria, non possono concorrere, come pare si voglia credere, alla spesa, essendochè il transito per quelle città non apporta loro alcun reale vantaggio. Infine i Comuni interessati confessano francamente che non vogliono e non possono concorrere nella spesa, tanto più che la ferrovia ordinaria passando a considerevole distanza dai singoli Comuni, obbligherebbe questi ad una spesa non indifferente per la costruzione di apposite strade onde unire i loro centri alla linea ferroviaria.

La *Gazzetta del Popolo* conchiude che fra non molto si potrà dare principio ai lavori; noi rigettiamo affatto questa conclusione, poichè vediamo l'impossibilità di ricavare i 10 milioni, e riteniamo che non si darà mano ai lavori prima di essere sicuri di realizzare tutto il capitale necessario poichè si correrebbe rischio d'interrompere i lavori a metà, con danno dei Comuni interessati, che ne vedrebbero forse mai più la fine e colla perdita degl'interessi relativi al capitale già speso, mentre havvi una delle più importanti società inglesi, la quale mandò una speciale Commissione in Italia, composta di valenti ingegneri per esaminare il progetto della ferrovia economica-ordinaria-locale, che fu pienamente approvato, ed è disposta col solo concorso del Governo e della Provincia (dando all'uopo le necessarie garanzie) a cominciare i lavori nella prossima primavera, nonchè gli studi relativi al prolungamento della ferrovia tra Aosta e Martigny, aprendo così una nuova linea internazionale ed un mezzo di maggior sviluppo al commercio ed all'industria italiana, cosa che certamente non si potrebbe mai conseguire coll'applicazione del sistema antico sulla linea tra Ivrea ed Aosta.

APPENDICE

Rivista dei Tribunali

SOMMARIO — Un marito buono, anzi troppo buono — Una moglie cattiva — Ferimento ed omicidio — Strana convenzione — L'innocente che si dichiara colpevole, ed il colpevole che si dichiara innocente — Sorpresa nel dibattimento.

Degli sciocchi, de' scimuniti ve ne sono molti in questo mondo; ma tanto quanto il Pilati Pellegrino, abitante in Villalunga presso il torrente Secchia nel modenese, credo ve ne siano pochi. — Egli alla mattina, anche per tempissimo, quando sente Senerio Regnani ad aprire la porta di sua casa, gli lascia subito il posto libero ed esce. E di questa libertà il Regnani approfitta pur troppo per conversare colla moglie del Pilati, Camilla, che è una bella e giovine donna, piuttosto bruna, grande di statura, snella, di facili e graziose maniere.

La è già marchiana questa! eppure il nostro buon Pilati sa addarsi a cose di maggior conseguenza ancora: è capace di accusarsi omicida e d'andare in carcere per far piacere a sua moglie ed a chi si dice suo amico e benefattore.

Il Regnani Senerio ha un rivale terribile nella persona di Bertolani Costante, figlio di un ricco proprietario pure di Villalunga. Il Bertolani lo odia ancora mortalmente perchè esso Regnani intentò una gravissima lite al di lui padre.

Conoscendo le abitudini del suo rivale la mattina del 4 gennaio 1866 il Bertolani lo aspetta ed al suo comparire gli spara contro un fucile carico di pallini, cagionandogli più di quaranta buchi nella pelle, che però furono guariti in dieci giorni.

L'autorità inquirente procede all'orba, non sa contro chi procedere dappoichè il feritore Bertolani è potente, e sa traviare molto bene le ricerche della giustizia.

Durante la breve malattia del Regnani esso Bertolani fa passi da gigante nel facile cuore della bella Camilla, la quale perciò trovasi dispostissima a cambiare di confidente.

Ma il Regnani, ricuperata la salute, ripigliar vuole le conversazioni colla Camilla, locchè fa venire nel Bertolani la voglia di aggiustargli un altro colpo, e torlo per sempre da quella casa e dal mondo.

Così la notte del 30 giugno dello stesso anno, lo aspetta nei dintorni dell'abitazione Pilati, e comparso il Regnani circa le ore undici e mezza, con un nuovo sparo di fucile, gli arresta il passo e lo atterra.

Grida il ferito: *aiuto*, *aiuto*. Nessun lo sente o lo vuol sentire. Verso la mezzanotte però due vicini mossi a compassione dai gemiti mortali, si alzano dal letto ed accorrono a lui.

L'infelice Regnani ha già perduto l'uso della parola, non conosce più nessuno, emette ancora qualche gemito, e pochi istanti appresso cessa per sempre dal respirare.

La voce pubblica non tarda ad accusare come autore dell'omicidio il Costante Bertolani; ma a di costui carico non essendovi che lievi indizi, la giustizia non osa porgli subito le mani addosso.

Persiste la voce pubblica ad accusarlo e buccinasi che un mandato di cattura sta per essere spiccato. La qual cosa comincia a far venire i brividi al Bertolani.

Un giorno questi trovavasi nella camera della Camilla, la quale gli dice:

— Ma è vero o non è vero che ti vogliono arrestare?

— Non lo credo, perchè non vi sono prove della mia colpevolezza.

— Se ti arrestassero, io morrei di dolore...

— Se potessimo gettare i sospetti su tuo marito e farlo arrestare come omicida, io starei sempre con te.

— E come farlo arrestare?

— Bisognerebbe che tuo marito si confessasse reo dell'omicidio e si facesse imprigionare.

— Procureremo di ciò ottenere.

— Brava! se fosti buona a fare questo colpo, saresti felice per tutta la vita, e nuoteresti sempre nelle ricchezze.

Alla sera Pilati Pellegrino ritorna a casa stanco dal lavoro.

— Caro Pellegrino, la moglie gli dice, io ti voglio molto bene.

— Non me l'hai mai detto.

— Te lo dico adesso, e vorrei sapere se tu vuoi veramente bene alla tua Camilla.

— Te lo dissi già più di mille volte.

— Ebbene se le tue parole sono sincere, me ne devi dare la prova.

— Che prova?

— Tu devi farmi un piacere.

— Parla, Camilluccia mia, sono qui tutto a tua disposizione.

— Non dirmi di no: io vorrei che tu dichiarassi pubblicamente, ed ove occorra, anche davanti l'autorità giudiziaria, che tu hai ferito il Regnani e poscia con un altro colpo l'hai ucciso.

— Cara mia, mi metteranno in prigione...

— E tu andrai in prigione per far piacere a tua moglie.

— Mi condanneranno...

— Per far piacere alla tua Camilla ti lascerai condannare.

— In carcere si sta male...

— No, no, Bertolani ti farà star bene, me lo ha detto e me lo ha assicurato. Fra breve verrà qui e ti intenderai con lui.

Poco tempo appresso giunge il Bertolani, il quale, avuto un cenno dalla Camilla, tira in disparte il Pilati e seco lui ragiona a lungo.

— Ma può darsi, soggiunge il Pilati, che mi condannino alla galera a vita od anche a morte.

— Oibò, risponde il Bertolani, la pena non può essere maggiore di mesi tre o sei. Dirai alla giustizia di averlo ferito e poscia ucciso mentre usciva dalla camera di tua moglie.

— Basta ciò per far applicare una tenue pena?

— Altro che.

— Ma chi me lo assicura?

— La legge: possiamo andare da un avvocato, il quale ti darà in proposito tutte le spiegazioni.

All'indomani vanno amendue da un avvocato. Il Bertolani gli racconta che il Pilati uccise un uomo, il quale amoreggiava con sua moglie, e gli domanda qual pena gli si possa irrogare.

L'avvocato, col Codice alla mano, risponde che se lo ha ucciso in flagrante non vi è alcuna pena; che se lo uccise non in flagrante, ma nell'impeto del-

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 ottobre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 437) del 27 agosto, che approva l'aggiunta all'elenco delle strade provinciali di Trapani della via denominata *Sapone*, che, partendo dall'abitato di Paceco, mette alla nazionale da Trapani a Palermo.

2. **Un regio decreto** (n. 459) del 2 settembre, che regola le concessioni delle rivendite dei generi di privativa.

3. **Un regio decreto** (n. 468) del 26 agosto, che ordina le Camere di commercio di Roma e Civitavecchia.

4. **Nomine e promozioni** nell'Ordine della Corona d'Italia.

5. **Disposizioni** nel R. esercito e nel Ministero della marina.

CRONACA CITTADINA

Comitato medico torinese. — Dietro officiose sollecitazioni del dott. cav. Laura, membro della Commissione esecutiva dell'Associazione medica italiana, e ad istanza di non pochi soci del Comitato, il sottoscritto invita tutti i soci ad adunanza generale che si terrà in via Carlo Alberto, numero 36, scala a sinistra, piano terzo, alle ore 8 pom. del 10 corrente ottobre, onde nominare un rappresentante al Congresso medico che si aprirà in Roma il 15 corrente ottobre.

Torino, il 6 ottobre 1871.

Il segretario, PASQUINI.

Teatro d'Angennes. — Domani, domenica, alle 2 pom. avranno luogo le solite lezioni popolari di morale.

Il tema sarà: *Il matrimonio.*

Pianoforti a cilindro. — Pregati, diamo luogo alla seguente:

« Ill.mo sig. Direttore
della *Gazzetta Piemontese*,

« Nella rivista dell'Esposizione campionaria della *Gazzetta di Torino*, in data 3 andante, n. 272, si ebbe a rilevare un errore molto a me pregiudizievole, dicendovisi che l'inventore del pianoforte a cilindro con flauto fu il signor Fusella, mentre questi non fece altro che copiarlo, ed inventore e primo costruttore di tale istromento è stato il sig. Chiappo, e ciò già fin da quattr'anni or sono, come si potrà all'uopo ampiamente dimostrare.

« Voglia, sig. Direttore, far quest'avvertenza sul pregiato di Lei giornale, per lasciare a ciascuno il merito suo.

« Riceva i miei sentiti ringraziamenti. »

Teatri. — Si annunzia per mercoledì venturo, 11, al teatro Gerbino la beneficiata di quella simpatica e valente prima attrice, signora Enrichetta Zerri-Grassi, col seguente programma:

Coriolano II, dramma in 4 atti di Mario Leoni.

Un ballo diplomatico, commedia in un atto di F. Colatti.

Suicidio. — Questa mattina, poco dopo le ore sei, un luttuoso spettacolo presentavasi dinanzi a chi fosse passato per la via Bertola. Nel cortile della casa di rimpetto alla caserma del Corpo d'amministrazione, giaceva in un lago di sangue il cadavere di un uomo di circa 45 anni, che poco prima erasi gettato giù dal terzo piano. Quell'infelice, parrucchiere di professione, vuolsi sia stato ridotto a così disperato proposito da guai domestici.

***Morti denunciati all'uffizio dello stato civile il giorno* 5 *ottobre* 1871**

Trivioli Giovanni, d'anni 48, sellaio — Casavolone Pietro, id. 57, di Quinto (Vercellese), famiglio — Magnone Rosalia, nata Sannaruga, id. 74, di Carnago — Più 3 minori di anni 7.

***Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno* 6 *ottobre* 1871**

Maschi 9, femmine 4 — Totale 13.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

6 ottobre 1871.

	Altezza barometrica in millim. a 0 gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 ant.	740,6	+ 9,8	7,2	79		N d.	ser. n.
9 ant.	742,1	+ 12,1	7,7	74		N d.	s. p. n.
12 m.	741,9	+ 16,8	7,0	50		NE d.	n. ser.
3 pom.	741,3	+ 17,1	7,5	52		NE d.	ser. n.
6 pom.	741,4	+ 16,6	7,8	64		N d.	ser. n.
9 pom.	741,7	+ 15,3	8,7	68		calma	ser.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali { minima + 9 7 / massima + 17,6

Acqua caduta mill. 0,0.

Minima della notte del 7 + 10 9.

Bollettino astronomico.

(*Tempo medio di Roma*). — 8 ottobre 1871.

Nascere del **Sole**, ore 6 27 — Passaggio al meridiano, ore 12 7 — Tramonto ore 5 46.

Nascere della **Luna** —

Passaggio al meridiano, ore 7 31 matt.

Tramonto, ore 3 21 sera.

Giorno della Luna 24°.

All'aprirsi del Parlamento italiano in Roma, dice l'*Armonia*, tra le prime leggi sarà presentata quella per l'aumento di due milioni di lire all'anno sulla lista civile del Re.

Scrivono da Firenze al *Commercio* di Genova che la Commissione consultiva del Ministero delle finanze sarà ben presto riordinata e che a presiederla sarà chiamato il deputato Boselli.

Scrivono da Roma alla *Gazzetta di Venezia* il seguente edificante episodio:

« È avvenuto in questi giorni un curioso scambio di lettere fra il generale Cialdini ed il presidente del Consiglio. Il generale avrebbe scritto piuttosto aspramente all'on. Lanza, lagnandosi con lui perchè gli era stato chiesto il pagamento di lire 3000, da lui dovuto in compenso del titolo di Duca di Gaeta, conferitogli dal Re.

« Gli è stato risposto che la legge prescrive che non si possono concedere diplomi per titoli nobiliari se non è innanzi pagata la tassa assegnata a ciascuno di questi titoli; e che, per conseguenza, il Ministero non aveva già voluto fare atto di ostilità verso il generale Cialdini, ma aveva solo eseguito la legge. »

L'affare finirà probabilmente con far passare in un modo od in un altro al Duca di Gaeta la somma necessaria per pagare la relativa tassa di nomina.

Sappiamo che il granduca Michele, di Russia, ha deciso di venire a passar l'inverno a Napoli per curare la sua mal ferma salute.

Fra giorni arriverà in Italia il colonnello Davide Winspeare, aiutante di campo del principe russo, onde preparare gli alloggi.)

Il colonnello Winspeare è italiano; egli è nativo di Napoli ed al 1860 era maggiore di artiglieria nell'esercito delle Due Sicilie.

Egli era tenuto in qualità di distintissimo ufficiale delle armi dotte. (*Fanfulla*).

ESTERO

CORRISPONDENZA DI ALEMAGNA.

Berlino, 30 settembre.

Sino a ieri non era stato conchiuso il trattato relativo all'Alsazia e alla Lorena. La Francia insiste sempre sull'importazione nelle provincie annesse di ogni merce durante il tempo che i prodotti dell'Alsazia e della Lorena varcheranno la frontiera con dazii eccezionalmente bassi. Da sua banda la Germania ricusa di ammettere i prodotti francesi nei nuovi territorii con riduzione di dazi, tranne ciò che è necessario per le manifatture alsaziane. Non credo che il principe Bismark sia guari disposto a cedere in questa ostinata controversia. Egli è certamente piccato coll'Assemblea nazionale francese, la quale alterò il testo originale del trattato, e poscia si sciolse, nè è indifferente all'incomodo di mantenere degli uffizi doganali fra l'Alsazia e la Germania, il che sarebbe inevitabile, se si accettassero le proposte francesi.

Inoltre tale barriera tra le nuove provincie e le vecchie incoraggerebbe gli scontenti dell'Alsazia nella loro speranza di una pronta riunione alla Francia, e perciò tutta la stampa germanica è contraria a quel provvedimento. Nè si bada molto alla minaccia dei Francesi che se la Germania non cede essi pagheranno subito il quarto mezzo miliardo onde i dipartimenti il cui immediato sgombro debb'essere il prezzo del beneficio a conferire alle manifatture dell'Alsazia dovrebbero essere sgombrati incontanente. Se tale pagamento dovesse turbare la sua politica sul delicato argomento dell'Alsazia e della Lorena, il principe Bismark riuscirebbe più riciisamente che non abbia fatto sinora le cambiali, e, dopo le somme che hanno già sborsate, i francesi non possono pensare ad effettuare il prossimo pagamento in numerario senza correr pericolo di produrre una crisi commerciale. Perciò la questione rimane sospesa e continuerà così finchè il signor Thiers non consenta a tornare alla stipulazione primitiva od a qualche cosa di simile.

Che le nostre relazioni colla Francia non siano punto migliorate negli ultimi giorni è pure indicato dalla domanda che fanno i fogli ministeriali al sig. Thiers, se gli ufficiali francesi che ruppero la fede data quando erano prigioni in Germania saranno puniti o no. Siccome il Governo francese, soggiungesi espressamente, permette a' suoi figli di predicare una guerra di rivincita, è interesse di questo paese il sapere come deve regolarsi pel caso che ricomincino le ostilità. Si sa che il segretario di Stato, generale Leflo, aveva promesso di far giudicare quei trasgressori da una Corte marziale, ma poi non se ne fece nulla.

Avendo osservato l'Austria nelle sue comunicazioni diplomatiche nell'abboccamento di Salisburgo, che il principio di non intervento fu formalmente riconosciuto in quella congiuntura, il Gabinetto di Pietroburgo manifestò l'alta sua soddisfazione all'annunzio di una politica che «per essere efficace vuol essere solo definita più accuratamente. » L'osservazione contenuta in queste ultime parole è veramente superflua, poichè il Gabinetto di Pietroburgo non può ignorare che tra le Corti di Berlino e Vienna non fu punto conchiusa una reale alleanza. Anzi ancorchè si fosse addivenuto a qualche seria stipulazione, vi sarebbe una gran differenza tra le parole ed i fatti, finchè l'Austria rimane in una condizione affatto nuova. Per quanto al conte Beust possa parere indispensabile un'alleanza colla Germania, è inutile nascondere il fatto che la consorteria la quale nominò il suo collega slavo, è lontanissima dal promuovere un'alleanza di quella specie.

Gli uomini che promossero l'avvenimento del conte Hohenwart sono gli stessi ultramontani e ultraconservatori che fomentarono la discordia col Governo prussiano negli ultimi quattro anni, fino alla battaglia di Sédan. E quantunque dopo tutto ciò che è accaduto abbiano mutato stile, solo pochi giorni sono i congiunti di Francesco Giuseppe abbandonarono con ostentazione Gastein, prima che vi giungesse Guglielmo I, e l'arciduca Lodovico, fratello dell'imperatore d'Austria, arse, come, senza essere smentiti, narrarono i fogli, pubblicamente il ritratto del visitatore di suo fratello, proprio al momento che questi si usavano reciproche cortesie.

Nè è molto soddisfacente l'udire che, mentre Francesco Giuseppe stava ancora dubbioso se dovesse affidare al conte Hohenwart quella missione, la quale esasperò cotanto i suoi sudditi tedeschi, una lettera straordinariamente energica del Papa e del cardinale Antonelli lo indusse a saltar il fosso. Che il Papa e il suo ministro non siano sfegatati amici dello impero germanico è cosa che non ha d'uopo di dimostrazione. Con tante poderose influenze cospiranti a Vienna contro l'unione colla Germania è a temere che non sarebbero per dileguarsi tosto i sospetti reciproci, ancorchè si fosse sottoscritto e suggellato un trattato. Il fatto è che nel Gabinetto austriaco lottano due elementi. Chi la spunterà? è cosa dolorosa che s'abbia a fare tale dimanda, ma siccome noi viviamo in un tempo in cui si pongono sulle bilancie cotali importanti risoluzioni e quando gl'indugi e gli errori possono tornar dannosi agli amatori della pace è per avventura meglio chiarire bene come stanno le cose che nutrire delle fallaci speranze.

Le suscettività nazionali sono all'ordine del giorno e quando i diplomatici russi non sanno contenersi dal lanciare dei sarcasmi sulle conferenze d'Ischl e di Salisburgo, quantunque senza alcuna ragione, è naturale che il loro esempio sia imitato e stupidamente esagerato dal partito nazionale russo. I fogli di queste respirano vendetta. Sempre inclinati a cogliere cagione alla Germania, essi ostentano di credere che sia stata stipulata una vera lega fra l'Austria e la Prussia. E questa naturalmente è secondo loro un atto di nera ingratitudine, visti i servizi resi dalla Russia all'Alemagna nell'ultima guerra.

Per ciò che concerne l'Austria essi non attesero mai amicizia da uno Stato cui consideravano come emulo in Oriente, ma per impedire il Gabinetto di Vienna dall'illudersi colla speranza di propiziarsi la Russia coll'andar a versi ai sudditi slavi di essa, questi ardenti nazionalisti osservano tondamente ciò essere onninamente fuori di questione. La *Gazzetta di Moscovia* dice: « È benissimo il rendere slava l'Austria; ma se la sua politica estera dovesse rimanere ciò che è stata sinora ed anche peggio, immedesimarsi con quella della Germania, poco apprenderebbero alla Russia i suoi assestamenti interni. Se l'Austria aiuterà la Prussia contro la Francia, può attendersi l'aiuto della Prussia contro la Russia in Oriente. »

Niente sgomentato da questa terribile prospettiva, il *Golos* si consola col pensiero che la questione d'Oriente ad ogni tutto non potrà risolversi dalla diplomazia, ma solo colla spada, cioè colla spada russa. Dobbiamo ammettere che ancorchè l'abboccamento di Salisburgo non avesse giovato ad altro, fu utile perchè causa che si facessero cotali preziose confessioni. Sono queste per avventura premature, essi poca provocazione sendosi fatta, ma siccome esse riguardano l'avvenire, non sono certo senza interesse pel presente.

Alcuni monarchi hanno testè dato segni di cortesia per la dinastia di Prussia. Il Czar conferì l'ordine di S. Giorgio, la più alta onorificenza militare, a generali ed ufficiali dell'esercito tedesco. Il re di Danimarca, dopo alcuni anni di differenza, visitò l'imperatore Guglielmo a Baden e il presidente della repubblica d'Orange, se le picciole cose si possono paragonare alle grandi, s'informò se il principe Bismark consentirebbe ad essere uno degli arbitri che debbono sedare questioni insorte nell'Africa meridionale sui campi di diamanti.

CORRIERE DEL MATTINO

Leggesi nell'*Opinione*:

« Oggi, 5, era il giorno in cui i chiarissimi professori dell'Università romana erano chiamati a prestar giuramento in conformità delle leggi.

« Da quanto ci viene riferito non sarebbe neppure stata inviata la circolare d'invito ai professori della facoltà di teologia, forse perchè si ha l'intenzione di abolirla, come fu fatto nelle altre Università, non essendo frequentata che da 4 a 5 studenti, fors'anco perchè, trattandosi di sacerdoti, si prevedeva che non sarebbersi presentati. Diffatti i sacerdoti appartenenti ad altre facoltà non aderirono neppur essi all'invito.

« Della facoltà medico-chirurgica, il dott. G. Tancioni, professore d'istituzioni chirurgiche, ha scritto al rettore una lettera per dichiarare che come cattolico non doveva prestar giuramento, come romano non voleva, come insegnante libera scienza non poteva.

« Nella facoltà di giurisprudenza ci si dice abbiano rifiutato per lettera i professori Ruggieri e Natalucci e qualcun altro.

« Conviene inoltre far notare che parecchi sono assenti e possono presentarsi in seguito.

« In complesso si crede che il numero dei professori i quali ricusarono il giuramento si avvicini a venti. Vedremo se si potrà provvedere alla loro surrogazione senza privare altre Università di valenti professori, che ne mantengono il lustro e l'autorità. »

Il *Journal de Rome* reca che al Ministero dei lavori pubblici si è deciso che il treno internazionale fra Roma e Parigi debba prendere la via di Falconara.

L'*Italie* annunzia che a Roma si è dato ordine di far sgombrare dalle monache che vi hanno stanza, il convento di S. Teresa, per convertirlo in caserma.

Fu detto recentemente (*scrive il Soir*) che, dopo molte difficoltà, un *modus vivendi* era stato finalmente stipulato fra i Governi francese ed italiano, riguardo all'inviolabilità delle proprietà che la Francia tiene a Roma. La differenza sorta su tale questione non aveva lasciato d'influire sul richiamo di Harcourt.

Conformemente agli ultimi accomodamenti, il Governo italiano era stato prevenuto dalla legazione di Francia presso il Re, che gli agenti del Municipio romano potevano fare, quando loro piacesse, al convento francese della Trinità la visita che gli usi diplomatici prescrivono in simile caso.

La superiora signora Bouchaud aveva ricevuto ordine dell'ambasciata di lasciar entrare gli agenti e di loro permettere che prendessero le misure loro comandate.

Un segretario di legazione, il sig. Bresson, era venuto da Firenze per regolare questa pratica. Ma la superiora, che aveva domandato all'autorità ecclesiastica il permesso necessario per poter introdurre uomini in un convento claustrato, ricevette improvvisamente nell'ultimo momento, ingiunzione formale dal Vaticano di non lasciar violare la clausura della comunità da alcun agente del Governo e del Municipio. Le cose stanno in questi termini.

Il senatore generale Bixio ha diretta da Londra una lettera al cav. Luigi Pignone, in cui gli annunzia che il 22 settembre ha finalmente sottoscritto il contratto per la costruzione della nave a vapore della società di navigazione fra l'Italia e l'estremo Oriente, col costruttore Leslie di Newcastle.

La lunghezza della nave sarà di 380 piedi inglesi, la larghezza 34, la profondità 29,5, lo spiazzamento 4400 tonn., grosso tonnellate 2166, netto id. 1691, immersione 21 piedi, portata effettiva 3300, consumo giornaliero 15 a 18 tonn. Velocità 9 miglia in mare (11 1/2 alla prova); macchina 900 cavalli circa. Il costo della nave è calcolato a 46,700 sterlini, ossia 1,209,000 di franchi.

Il generale annunzia di essere alla vigilia di recarsi in Italia per sollecitare di persona la presentazione d'una legge al Parlamento per la sanzione della concessione avuta dal Ministero, delle saline minerali dello Stato. (*Comm. di Genova*).

Da una corrispondenza da Costantinopoli al

---

l'ira e con intenzione soltanto di ferire, si può discendere sino alla pena del carcere.

Pilati trovasi soddisfatto di questo responso: va d'accordo con Bertolani e comincia andar per il paese a dire che egli fu l'autore dei due colpi sparati nei due diversi tempi contro il Regnani per far cessare una volta la tresca di lui colla moglie.

Bertolani si frega le mani e prepara i testimoni che depongano contro il povero Pilati. Si reca dal parroco del paese Costi don Giacomo, che è suo buon amico, e combina con lui ciò che può fare. Poscia parla co' suoi dipendenti Giovanni, Giacomo e Vincenzo fratelli Lusuardi, i quali si mostrano disposti a favorirlo in ogni cosa.

Giusta le intelligenze il Pilati si reca dal parroco e gli dichiara esplicitamente che egli, e non altri, ha ferito e quindi ucciso il Regnani.

— Bravo, bravo, gli risponde il parroco, fate bene a salvare una persona ricca che può essere molto utile al paese ed alla vostra famiglia. Ma bisognerebbe che questa dichiarazione la faceste eziandio a qualche individuo onesto che sia creduto in giudizio.

— A chi la ho da fare?

— Fatela, per esempio, a Guillardi: anzi andiamo assieme da costui, e gli dichiarerete ciò che avete confessato a me.

Vanno entrambi dal Guillardi ed il Pilati, sull'invito del parroco, si confessa reo dell'omicidio.

In seguito a ciò la voce pubblica si spiega contro il Pilati e la giustizia lo manda a chiamare.

Egli, il 16 agosto 1866, dichiara apertamente che la mattina del 4 gennaio venuto a diverbio col Regnani per la tresca colla moglie non potè trattenersi dal lasciargli andare un colpo di fucile.

Un'altra volta alla stessa autorità giudiziaria si dichiara autore dell'omicidio avvenuto il 30 giugno, mitigando il suo preteso misfatto colle molte circostanze stategli suggerite dal Bertolani.

L'autorità inquirente, che aveva già raccolti molti indizi contro il Bertolani, per non isbagliarsi fece arrestare tanto il Bertolani, quanto il Pilati. Ma la sezione d'accusa presso la Corte d'appello di Modena con sentenza 1 giugno 1869 dichiarò non farsi luogo a procedimento contro il Bertolani, e lo mandò a rilasciare in libertà, rinviando il Pilati Pellegrino davanti la Corte d'Assisie di Reggio-Emilia per l'opportuno giudizio.

Comparso il 12 settembre 1869 il Pilati davanti i giurati ripete le sue confessioni, soggiungendo d'aver ucciso il Regnani, se non in flagrante, quasi in flagrante in seguito a gravissime minaccie nella vita per parte di esso Regnani.

Si sentono più di 30 testimoni, fra cui il parroco don Costi Giacomo ed i tre fratelli Lusuardi premenzionati.

Il reverendo Costi dichiarò che « il ferimento e l'omicidio del Regnani sono sempre stati attribuiti al Pilati, e che costui erasi deciso a ciò fare per vendetta dell'amorosa tresca del Regnani con sua moglie. Per lui essere certezza la reità del Pilati, si perchè affermata da tutti, si perchè confessata dal medesimo, come anco perchè non aveva argomenti per dubitare che altri ne fosse stato l'autore. Essersi egli adoperato perchè Pilati avesse a confessare ancora ad altri la sua colpa affinchè alcuno non avesse a patire in sua vece, ecc. »

Li fratelli Lusuardi poi deponevano fra le altre cose: « essersi il Pilati recato nel loro cortile verso le ore sei e mezzo del 4 gennaio 1866, e mentre raccontava loro che Regnani nella notte aveva più volte *smartellato* l'uscio di sua casa, videro a passare per la contigua strada un individuo di alta statura, che dirigevasi verso la casa Pilati. Costui gli tenne dietro gridandogli: *chi va là?* E, non avutane risposta, gli trasse una fucilata. Ritornato da loro il Pilati, disse che quell'individuo era Regnani e che avevagli sparato il fucile per ispaventarlo. Pilati era solito a tenere il proprio fucile nella loro casa, e nella mattina del 4 gennaio Lusuardi Giacomo lo consegnò ad esso Pilati per far quel colpo. »

Circa l'uccisione poi avvenuta il 30 giugno dichiararono che essi credettero sempre che l'autore ne fosse il Pilati, e, se tacquero, si fu perchè non vennero mai interrogati.

Terminata l'audizione dei testimoni, prende la parola il Ministero Pubblico, il quale dimostra che il ferimento e l'omicidio non furono commessi in seguito a provocazione o in rissa, e nemmeno per la tresca del Regnani colla moglie, tresca che era pienamente acconsentita dal giudicabile, ma furono da questo commessi per ispirito soltanto di vendetta, per cui chiede un verdetto che se non porta la pena della *morte*, almeno quella dei *lavori forzati a vita*.

— Morte! lavori forzati a vita! grida il Pilati, adagio signori, mi hanno detto che mi tocca soltanto il carcere.

— Tacete voi, gli dice il presidente, parlerà il vostro difensore.

— Nossignore, non voglio tacere, per qualche mese ancora ci sto in carcere, ma di più non voglio stare.

— Voi dovete tacere, parlerete l'ultimo.

— Voglio parlare adesso: per far piacere al vero colpevole ed a mia moglie non voglio essere impiccato e nemmeno andare in galera.

Queste dichiarazioni fatte con voce irritata fanno sospendere il dibattimento. E Pilati dietro le scene racconta per filo e per segno tutte le combinazioni e l'inganno nel quale fu tratto.

Si ripiglia l'udienza, e Pilati pubblicamente racconta con accento di verità minutamente ogni cosa, accusando il Bertolani, ed accusando come falsi anche i testi Don Costi ed i fratelli Lusuardi.

Raccolte le nuove dichiarazioni del Pilati, si rinvia il dibattimento, si procede all'arresto del Bertolani e dei quattro testimoni. — S'istruisce nuovamente la causa, la quale fu poco fa richiamata a giudicio davanti la medesima Corte d'Assisie, in confronto del Pilati, del Bertolani Costante, del reverendo parroco don Costi e dei fratelli Lusuardi.

Il dibattimento durò otto giorni: i giurati pronunciarono un verdetto d'innocenza a favore del Pilati e di colpevolezza contro tutti gli altri.

Per conseguenza il Pilati fu mandato in libertà, il Bertolani fu condannato, come colpevole dell'uccisione del Regnani, alla pena dei lavori forzati per anni 20; il don Costi ed i tre fratelli Lusuardi alla pena del carcere per anni tre caduno, come rei di falsa testimonianza.

Lo stordito Pilati l'ha sfuggita bella: credo che d'ora innanzi non troverà più corteggiatori intorno alla propria moglie, dappoichè non è più supponibile che altri si voglia mettere nei pericoli in cui sono caduti il Regnani ed il Bertolani.

CURZIO.

Commercio di Genova togliamo le seguenti notizie:

« Le notizie sanitarie di qui sono poco buone: il cholera ha preso uno sviluppo allarmante. Ieri i casi notificati ufficialmente furono 50, e non sarà esagerazione se vi dirò che ritengo molto maggiore il numero reale, sia per la riluttanza del popolo a farne la consegna per timore di misure d'isolamenti, sia perchè le pubbliche amministrazioni non funzionano qui così esattamente come in Europa.

« La parte più colpita della città sono i vicoli che si trovano nelle vicinanze di Khassim Pachao Bostanichi, ove l'igiene lascia molto a desiderare e gli abitanti vi sono esuberantemente agglomerati; inoltre vi ha difetto d'acqua. Sono fondati i timori che possa la terribile epidemia assumere spaventose proporzioni, poichè le misure prese dalle autorità non solo sono illusorie, ma oserei dire feroci. Figuratevi che invece di pensare a procedere a disinfezioni, a sgombri dei locali più infetti, si isolò questo quartiere senza pensar a provvederlo costantemente di materie disinfettanti e di acqua, insufficienza, per non dire assoluta mancanza di ospedali per ricoverarvi gli ammalati.

« Si teme molto che l'epidemia si dilati agli altri quartieri, che più o meno lasciano tutti molto a desiderare in fatto d'igiene. I carri pel trasporto dei cadaveri si cominciano a vedere e ciò incute spavento, per cui alcuni abbandonarono già la città.

« Il Consiglio sanitario decise che le provenienze di Costantinopoli in tutti i porti dell'impero vadano soggette a 10 giorni di quarantena. In conseguenza il Lloyd austriaco ha già limitati e ristretti i suoi viaggi, e non accetta più viaggiatori di terza classe per la Grecia, l'Italia e Trieste. »

NOTIZIE COMPENDIATE.

Le relazioni dei prefetti e delle autorità militari nelle provincie vanno d'accordo nel constatare che le più numerose candidature per le elezioni di domani, quindi quelle che presentano maggior probabilità di successo, appartengono tutte a liberali moderati e francamente fedeli all'attuale ordine di cose. Tutte le altre candidature, in senso monarchico o napoleonico, sono in decisa minoranza.

Il viaggio del granduca Costantino in Inghilterra, il convegno di lord Lyons col principe Gortschakoff, le voci persistenti d'un abboccamento di quest'ultimo col signor Thiers, il quale continua a tenere frequenti conferenze col sig. Okouniew, tutto ciò fa credere alla possibilità d'un accordo anglo-franco-russo. Per quanto concerne l'Inghilterra, gli ultimi discorsi di Gladstone non indicano punto che essa abbia rinunziato alla sua politica abituale, nè che si disponga in verun modo ad interessarsi delle cose del continente.

Riguardo però ad un'alleanza tra Francia e Russia, gli stessi fogli francesi la credono inevitabile per un tempo più o meno lontano. Per noi, dicono que' fogli, cotesta alleanza è la condizione quasi *sine qua non* d'una rivincita; per la Russia, quando la Francia avesse ricuperato almeno una buona parte della sua antica influenza in Europa, sarebbe una garanzia contro il gigantesco progresso della potenza prussiana, una difesa delle provincie russe del Baltico contro le velleità annessioniste tedesche, ed in pari tempo una specie di passaporto per la via di Bisanzio.

Troviamo riprodotta in qualche giornale una strana diceria, che vuolsi ripetuta di questi giorni in Austria ed in Germania.

Tratterebbesi cioè della prossima abdicazione dell'Imperatore d'Austria, Francesco Giuseppe, il quale si mostrerebbe molto scoraggiato per l'insuccesso delle riforme costituzionali che da dieci anni si tentò d'introdurre ne' suoi Stati. L'imbarazzo in cui gettò la monarchia l'ultimo riconoscimento de' diritti della Boemia, avrebbegli offerto come un plausibile motivo a questa grave deliberazione. — Naturalmente coteste dicerie solo si riferiscono per debito di cronisti, senza annettervi alcuna importanza.

Alcuni giorni prima del Congresso di Monaco, il Comitato d'azione dei « vecchi cattolici » di Stuttgart aveva pubblicato il suo programma. I seguenti paragrafi dimostrano quale sia l'estensione delle *riforme* che gli anti infallibilisti hanno ancora in vista:

« 1° Il movimento cattolico in Alemagna cominciò colla lotta contro il dogma dell'infallibilità del 18 luglio 1870. Il perno del movimento sarà pure per l'avvenire la lotta contro questo dogma.

« 2° Gli altri articoli di fede, come furono sviluppati dalla Chiesa fino al Concilio di Trento, non saranno messi in discussione nella nostra agitazione.

« 3° Lo scopo principale dell'azione cattolica sarà la fondazione d'una costituzione della chiesa conforme al cristianesimo e come esisteva già nei primi secoli. — Noi vogliamo: (*a*) la restrizione dei diritti del Papa, secondo il Vangelo, e le testimonianze dei padri della Chiesa; — (*b*) il riconoscimento del Concilio ecumenico come autorità in ultima istanza per la costituzione definitiva delle regole di fede e di morale secondo le testimonianze della storia ecclesiastica; — (*c*) l'elezione dei preti, dei vescovi, del Papa e del Concilio per mezzo del popolo cristiano e de' suoi delegati.

« 4° Gli abusi che guastano la Chiesa cattolica dovranno ben tosto essere aboliti. Fra questi abusi noi contiamo prima di tutto: (*a*) il celibato forzoso degli ecclesiastici; (*b*) la forma attuale della confessione. Ci crediamo pure in debito di richiamare l'attenzione pubblica, sul cattivo uso che si fa sotto gli occhi della Chiesa delle immagini dei Santi, delle reliquie, delle cose benedette, ecc.

« 5° Noi domandiamo la separazione completa della Chiesa dallo Stato, e noi ammettiamo le conseguenze inevitabili di questa separazione: il matrimonio civile e le scuole comunali. »

Un telegramma da Monaco, 4, annunzia che il ministro del culto risponderà venerdì prossimo all'interpellanza riferibile alla situazione del Governo di fronte alla questione ecclesiastica.

CRONACA NERA.

Ieri nelle ore pomeridiane venne estratto da una fogna del corso S. Massimo un feto di mesi tre.

— Sulla medesima strada e precisamente alla porta n. 8, ieri sera verso le 10 1|2 veniva perpetrata un'audacissima grassazione a domicilio. Ignoti malandrini avendo saputo che la signora P. era sola in casa, vi si introdussero con chiavi false, e, minacciatala di morte se avesse profferito parola, le involarono lire 650 in biglietti di Banca, più diversi oggetti d'oro.

— Altri sconosciuti ladri mediante rottura di un muro si sono introdotti la notte scorsa nell'abitazione della signora S. al *Chiabotto delle Merle*, perpetrando un furto di qualche entità fra biancheria, oggetti di rame ed altro.

— Gli arrestati furono 10 fra cui 5 donne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 5 ottobre.

Il *Soir* dice che la Commissione permanente si riunì sotto la presidenza di Grévy; nè Thiers, nè i ministri vi assistevano. La Commissione trattò della questione della nostra situazione in faccia della Germania, dei rapporti coll'Italia, dell'affare dei conventi romani, della riorganizzazione militare, del servizio obbligatorio e della questione dell'amnistia. Ignoransi le decisioni prese.

Madrid, 5 ottobre.

Espartero accompagnò la risposta, all'invito di venire a Madrid, colle frasi le più rispettose. Il Re, dopo una seconda conferenza coi presidenti delle Camere, chiamò il contrammiraglio Malcampo, che accettò di formare il Ministero.

Ebbero luogo alcune dimostrazioni pacifiche in favore del Ministero dimissionario.

Dappertutto ordine e tranquillità.

Belgrado, 6 ottobre.

Venne aperta a Topschider un'Esposizione agricola.

Madrid, 6 ottobre.

Il Ministero è costituito: Malcampo, presidenza e marina; Manuel Gomez, esteri; Colmenares, giustizia; Angulo, finanze; Bassols, guerra; Candau, interno; Montijo, lavori pubblici; Balaguer, colonie.

Vienna, 6 ottobre.

La *Nuova Stampa Libera* annunzia che il ministro delle finanze decise di mettere i suoi grandi depositi d'oro e d'argento a disposizione della Banca nazionale per accrescere provvisoriamente il tesoro metallico della detta Banca.

Madrid, 6 ottobre.

I ministri, dopo prestato il giuramento, stabilirono il programma di continuare le economie incominciate dal ministero precedente, riducendo anzitutto gli stipendi dei ministri ad 80,000 reali. Domani il ministero si presenterà al Congresso. È deciso ad agire energicamente per sostenere le dottrine progressiste pure.

Parigi, 6 ottobre.

La partenza di Pouyer è differita.

Manteuffel non è atteso a Versailles.

Si smentisce che il Governo francese abbia l'intenzione di denunziare il trattato di commercio coll'Inghilterra; esso proporrà solo delle modificazioni.

Berlino, 6 ottobre.

La *Gazzetta della Croce* dice che il Reichstag è convocato pel 16 ottobre.

Il *Monitore* pubblica un decreto per la emissione di buoni del tesoro di 4,971,600 talleri per l'aumento della marina e per completare la difesa delle coste.

Madrid, 6 ottobre.

I deputati ed i senatori progressisti e democratici terranno riunioni per decidere sulla condotta verso il Ministero e per riorganizzare il partito.

Ventidue governatori delle provincie sono dimissionari.

Zorilla ricevette 127 telegrammi di Comitati e Circoli progressisti di felicitazione per l'energia spiegata nella questione della presidenza del Congresso.

Parigi, 6 ottobre.

Dicesi che Pouyer partirà per Berlino probabilmente domani.

Londra, 6 ottobre.

È probabile un nuovo rialzo dello sconto.

FATTI DIVERSI

Tunnel fra Douvres e Calais. — Il sig. Burnton, ingegnere civile (inglese), crede che dopo il successo del tunnel del Moncenisio, gl'ingegneri d'Inghilterra potrebbero stabilire una comunicazione preferibile a quella ch'esiste fra Douvres e Calais. Se è vero che la distanza è maggiore di quella da Bardonêche a Modane, è certo d'altra parte, che la massa da perforarsi è molto meno resistente. Secondo le investigazioni operate dai signori Hawkshaw Gamond, Branlees e Low, essa si compone di un letto continuo di calcarea. Tenendo conto delle difficoltà, un passaggio preliminare potrebb'essere stabilito in due anni. Esso sarebbe il treno desiderato della ferrovia fra l'Inghilterra e le Indie. Senza l'ultima guerra si avrebbe, a quanto crede il sig. Burnton, già intrapreso questo lavoro.

Certamente era pazzo! — Togliamo dal *Calabro* il seguente orribile racconto di delitti, che per amore ed onore dell'umanità vogliamo attribuirlo a pazzia:

Un proletario a nome Bernardi Gennaro, d'anni 40, di Francavilla di Basilicata, da più tempo gemeva nella più squallida miseria, e per soprassello era travagliato da incurabile febbre palustre, che rendeva ancor più orribile il quadro della sua infelice famiglia.

Padre di tre teneri figli, che morivano di fame, e straziato dal pianto di quei miserelli, cominciò a divenire intollerante della vita, e fosse accesso di mania o freddo calcolo della ragione, se pur fosse presumibile in questi casi l'intelletto sano, la sera del 16 del passato mese prendeva una delle più inaudite determinazioni che da mente umana concepir si possano, quella cioè, di uccidere i suoi figli, ed indi seguirli nella tomba uccidendo se medesimo!

Freme la natura, e la penna vacilla; ma bisogna aver la forza per resistere all'immane spettacolo ed esporlo alla pubblica attenzione.

Ebbene: quell'uomo si arma di rasoio, e comincia l'opera disperata sgozzando il primo dei figliuoli Francesco, giovanetto dodicenne; nè il sangue della innocente vittima e le grida degli altri valse a scuotere la natura ed arrestare la mano parricida, e lo sciagurato coll'arma cruenta scanna di poi la figlia Maria di nove anni appena; e quasi che l'orrendo esempio fosse d'incitamento alla sua insaziata ferocia, egli vuol tutti immolare i suoi figliuoli, ed afferrata la terza vittima, bambina di quattro anni, già era per tagliarle la gola, quando sopravvenne inorridita la madre di lui, la quale sviando il braccio del mostro, riesciva a salvarla!

Ma tanto può essa la disperazione da soffocare la voce della natura, e rendere l'uomo inferiore agli stessi bruti?! — Ma era egli, quel padre, fuor di ragione?

Il caso è tuttavia dubbio, e specialmente se si considera il freddo cinismo, onde egli rimaneva impassibile spettatore della sua tragica scena in mezzo ai cadaveri sanguinanti di due suoi figli, in attenzione della giustizia: e la giustizia non tardò a venire, ed il parricida presentossi con glaciale indifferenza, e diremmo anzi, con la serenità di chi ha la coscienza di lodevole azione! — Ma, diciamo noi, se il suo proponimento era di finir la vita con quella dei figli, perchè seppe sopravvivere alle sue vittime?

Il fatto merita delucidazioni, e noi le attendiamo per far seguito, con ulteriori ragguagli, che definiscano lo stato morale del parricida.

COMISO GIUSEPPE **gerente**

Notizie Commerciali

Mercato di Torino *del 7 ottobre 1871.*

FORAGGI. — Stamane il fieno si è pagato da L. 1 05 a 1 10. La paglia da cent. 65 a 75 **per miria dazio compreso.** Legna noce, rovere e faggio c. 39 il mir. Idem verde » 35 id.

Mercati delle Uve.

Chieri, 6 ottobre. — Uva Freisa: mir. 32500. Prezzo da L. 0 50 a 1 425. Prezzo medio per ogni miria L. 1 020.

Asti, 6 ottobre. — *Mercato delle uve.* Barbera da lire 1 05 a 0 60. — Prezzo medio per ogni miria lire 0 81 943. Uve da lire 0 95 a 0 40. — Prezzo medio lire 0 62 663.

Quantità introdotta a tutto il 5 8bre. Mast. N. 12304 Mir. 1114155.

Alba, 5 ottobre. — *Prezzi delle uve.* Dolcetti mir. 10000 da L. 0 70 a 0 85 il miria. — Prezzo medio L. 0 7750. Uve diverse mir. 4000 da L. 0 65 a 0 75 il miria. — Prezzo medio L. 0 70.

MERCATO DI CARMAGNOLA.

Mercuriale del prezzo medio delle principali derrate vendute sul mercato del giorno 4 ottobre 1871.

1600 ett. Frumento (prezzo medio)			L. 24 67
100 » Segala		id.	» 15 38
45 » Avena		id.	» 8 88
180 » Meliga		id.	» 15 85
4 » Miglio		id.	» 13 —
15 » Riso		id.	» 29 24
100 » Castagne verdi		id.	» 10 33
l'ettolitro.			
33 Buoi 1a qual.	al miria		L. 7 —
315 Idem 2a id.	id.		» 5 50
21 Vitelli 1a id.	id.		» 7 75
195 Idem 2a id.	id.		» 6 50
40 Giovenche	id.		» 5 80
274 Maiali da latte da lire 5 a 70 caduno.			
4900 mir. Canapa greggia	al mir.		L. 6 85
950 » Cordame	id.		» 9 50
615 » Olio fino d'oliva	id.		» 16 75

Mercati delle uve.

30 7bre.	Mir. 5800	a L. 1 35	il miria.
2 8bre.	» 6000	a » 1 17	id.
4 detto.	» 14000	a » 1 —	id.

MERCATO DI MILANO.

Ecco il listino dei prezzi pel genere consegnato a pronti il 4 ottobre.

	All' ettolitro min.	magg.
Frumento	L. 23 10	a 24 45
Granoturco	» 15 80	a 16 45
Segale	» 16 05	a 16 10
Riso nostr. (dazio escl.)	» 24 30	a 27 75
Riso pagl. (idem)	» 22 25	a 25 —
Avena (idem)	» 7 30	a 7 90

Marsiglia, 4 ottobre. — *Cereali.* — Mercato piuttosto attivo.

Le vendite sommano ad ettol. 27960 di frumento di diverse qualità tra cui 3520 Taganrok duro 128|124 a L. 29 50, 4800 Marianopoli 128|123 a L. 39 23, e 4000 Polonia 128|113 a L. 38 25 designazione novembre.

Il tutto per 160 litri sconto 1 per 0|0 al deposito.

PRODOTTI
DELLE FERROVIE ALTA ITALIA.
Linee proprie della Società.

Dal 24 al 30 7bre	1871 L.	1,517,659 20
id.	1870 »	1,415,783 85
In più nel 1871 L.		101,875 35
Dal 1° gennaio al 30 settembre	1871 L.	48,785,804 20
id.	1870 »	47,034,209 32
In più nel 1871 L.		1,751,600 88

FERROVIE MERIDIONALI.

Dal 3 al 9 7bre	1871 L.	271,142 56
Id.	1870 »	246,482 75
In più nel 1871 L.		24,659 81
Dal 1° gennaio al 9 settembre	1871 L.	10,090,226 75
Id.	1870 »	8,991,650 16
In più nel 1871 L.		1,098,576 59

Borsa di Genova — 6 ottobre.

Gli affari furono un po' deboli e la Rendita restò sul prezzo di 63 70 per fine mese.

Le azioni Credito Mobiliare si contrattarono a 615.

Le azioni Meridionali da 412 a 413,50.

Nei valori della della piazza si fece quasi nulla. La sottoscrizione alle 3500 azioni del Banco Italico trovò pur molti sottoscrittori, ed all'ora in cui scriviamo, la cifra delle azioni domandate oltrepassa di molto le 300,000 azioni. I risultati delle sottoscrizioni restano da 20 a 25 lire di premio e per un numero determinato d'azioni si può ottenere anche lire 30 di premio.

Francia breve lettera a 104 85, denaro a 104 50.

Londra a vista lettera 26 95, denaro a 26 88.

Marenghi da 21 16 a 21 17.

Sconto sopra l'Italia 5 p. 0|0.

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO

Sunto *periodico delle operazioni a credito e debito dei depositanti dal 4 settembre a tutto il primo ottobre* 1871.

	Num.	Importo
Rimanenza attiva al 3 7bre libretti	15,705	6,907,661 49
Entrata per numero 1232 depositi		187,966 »
Libretti nuovi emessi	262	» »
Totali	15,967	7,095,627 59
Uscita per n. 1320 rimborsazioni		148,832 21
Libretti estinti per pagamento a saldo	160	» »
Rendita dello Stato acquistata a richiesta di numero 1 depositante L. 50.		
Rimanenza attiva al 1° ottobre 1871 libretti	15,807	6,946,795 38

Per l'Amministrazione
Il segretario capo d'ufficio
F. De Bartolomeis.

Borsa di Milano — 6 ottobre.
Corsi del mattino.

Rendita italiana pronta	63 65
» » fine pross.	63 80
Prestito Nazionale	82 15
Azioni della Banca Nazionale	2900 —
» Ferrovie Meridionali	411 —
» Regia Tabacchi	718 —
» Banca Lombarda	—
» Banca gen. di Roma	575 —
» Banca Veneta	494 —

Obbl. Asse Ecclesiastico	84 5|8
» Ferr. Meridionali	195 1|2
» Ferrovie Sarde	161 1|4
Obbl. Regia Tabacchi	493 —
» Beni Demaniali	482 —
Buoni ferr. Meridionali	492 50
Cambi sopra Francia a vista	104 55
» Londra a tre mesi	26 64
» Francoforte a tre mesi	226 —
» Vienna a tre mesi	220 1|2
I pezzi d'oro da 20 fr.	21 15
Sconto 4 1|2 per 0|0.	

Camera di Commercio ed Arti.
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO
7 ottobre 1871 — **Fondi pubblici**

Consolidato 5 p. 0|0. C. del m. in c. 63 25 25 15 10 10 15 10 (63 17 1|2) 65 25 25 20 (63 15) in liq. 63 30 25 25 22 1|2 pel 31 ottobre. **Corso legale 63 17 1|2.**

Azioni Banca Naz. C. del g. p. in c. 2880.

Cart. del credito Fond. S. Paolo, C. del m. in c. 416 416.

Az. ferr. Romane. C. del mat. in c. 84.

Obbl. canali Cavour. C. del m. in c. 382.

Obbl. ferr. Meridionali. C. d. m. in c. 185.

Obbl. ferr. Romane. C. del m. in c 167 75 75.

Pezzi d'oro da L. 20, 21 15 a 21 16.

CAMBI

	a vista den.	lettera	per 3 mesi den.	lettera
Svizzera(*)	105 65	105 75	225 50	226 —
Francoforte	— —	— —	— —	— —
Lione(**)	104 60	104 70	— —	— —
Londra(***)	— —	— —	26 65	26 67 1|2

Sconto alla Banca Nazionale 5 p. 0|0.
(*) Sconto 5 1|2 per 0|0.
(**) Sconto 5 per 0|0.
(***) Sconto 4 0|0.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 7 ottobre.

Rendita: corso legale ribasso cent. 17 1|2 sulla borsa precedente.

Italia mia! Nobil paese mio!
Delle colpe non tue tu paghi il fio.

Tant'è che la miglioria non può conservarsi un giorno solo, tanta è la foga di vendere che invade i nostri maggiori speculatori, i quali vendono ora a Parigi l'eccedenza del loro pesante bagaglio italiano.

E noi diremo, tanto meglio, vendete pure, vendete sempre, che il *redde rationem* verrà così più sollecito a dar ragione ai compratori serii che sapranno approfittare delle buone occasioni.

L'odierno mercato nostro sotto l'impressione del ribasso di Londra e di Parigi fu discretamente debole abbandonando le offerte di consolidato pronto e p. fine mese.

Obbl. Romane ben tenute; altri titoli poco ricercati.

Rendita pronta 63 20 a 63 15.
Id. fine mese 63 35 a 63 25.
Prestito nazion. 82 25 a 82.
Ecclesiastico 84 80 a 84 75.
Banca nazionale a 2800 a 2880.
Az. ferr. Meridionali 410 a 408.
Obblig. ferr. Romane 168 a 168 25.
Obbl. Cavour 383 a 382,50.
Oro 21 15 a 21 14.

Borsa di Firenze — 6 ottobre.

	5	6
Rendita al 5 0|0	63 73 1|4	63 20 1|4
Oro lettera	21 14	21 10
Londra lettera	26 65	26 64 5
Cambio su Parigi	104 70	104 62
Prestito nazionale	81 80	82 30
Obbligazioni Tabacchi	494 —	494 —
Azioni Tabacchi	709 50	713 —
Banca Nazionale	2882 —	2900 —
Banca Toscana	1590 —	1584 50
Az. ferr. Merid.	410 75	412 25
Obbligazioni »	194 —	194 —
Buoni »	495 —	494 10
Obblig. Ecclesiastiche	84 75	84 95
Migliore.		

BORSE ESTERE

Parigi, 6 ottobre.
(Chiusura della Borsa)

	5	6
Rendita francese	56 75	56 50
Rendita italiana	61 10	60 50
Ferr. Lombardo-Venete	430 —	430 —
Obbligaz. idem	241 —	239 75
Ferrovie Romane	90 —	87 50
Obbligaz. idem	159 —	160 —
Obbl. ferr. Vittorio Em.	171 75	171 50
Obbl. ferr. Meridionali	185 —	185 —
Cambio sull'Italia	4 3|4	4 3|4
Credito mobil. francese	240 —	240
Obbl. Regia Tabacchi	— —	465 —
Azioni idem	690 —	685 75
Prestito	92 75	92 45
Vienna,	5	6
Mobiliare	288 20	288 60
Lombarde	194 50	197 60
Austriache	380 50	326 —
Banca Nazionale	762 —	768 —
Napoleoni d'oro	9 43	9 44
Cambio di Londra	117 80	118 15
Rendita austriaca	68 30	68 20
Londra,	5	6
Consolidato inglese	93 1|8	92 5|8
Rendita italiana	59 —	58 7|8
Turco	45 5|8	— —
Spagnuolo	34 1|4	— —
Berlino,	5	6
Austriache	215 5|8	216 3|4
Lombarde	110 1|4	111 —
Mobiliare	163 —	163 —
Rendita italiana	58 —	58 1|8
Tabacchi	88 3|4	89 1|4

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.
Condizione delle Sete.
Bollettino del giorno 5 ottobre 1871.

	Colli	Peso netto
Organzino	N. 23	K. 1846 42
Trama	» 6	» 476 96
Greggia	» 27	» 1731 86
Articoli diversi	» »	» » »
Totale	N. 56	K. 4055 13

Totale nel mese a tutt'oggi colli [illegible].

STRADE FERRATE MERIDIONALI.
Linea FOGGIA-NAPOLI

La più breve e più economica via per Napoli, per tutte le provenienze dell'Alta Italia, facenti capo a Bologna — Da Bologna a Napoli, treni diretti, ore 19 1|2, con risparmio di ore 7 50 sulla via di Roma.

Partenza da Torino ore 7 40 antim.
» *da Milano* 9 30 antim.
» *da Venezia* 9 50 antim.
Arrivo a NAPOLI ore 11 15 antim.

PREZZI PER NAPOLI.

	Via Firenze-Roma 1a cl.	2a cl.	Via di Foggia 1a cl.	2a cl.
Da Torino	130,55	92,40	119,90	85,90
» Milano	119,95	85,15	109,90	78,65
» Genova	131,30	92,80	119,90	84,70
» Venezia	113,90	79,85	108,45	78,85
» Bologna	90,45	69,90	79,70	55,90

Partenza da NAPOLI ore 6 50 pom.
Arrivo a Torino . . 10 50 pom.
» *a Milano* . . 8 35 pom.
» *a Venezia* . . 9 50 pom.

Da Bologna e da Ancona a Napoli biglietti di andata e ritorno a prezzi ridotti, valevoli per otto giorni, con facoltà di fermata nelle Stazioni intermedie.

CORPO REALE FANTERIA MARINA

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Il Consiglio suddetto dovendo addivenire alla stipulazione dei contratti per la provvista dei panni, stoffe ed oggetti di corredo militare per gli anni 1872-73, notifica:

Che il tempo utile per la presentazione delle offerte data dalla pubblicazione del presente a tutto il 25 ottobre corrente anno, spirato il quale termine non sarà più accettata alcuna offerta.

Le offerte di sottomissione, accompagnate dai campioni secondo il modello, dovranno essere in iscritto su carta da bollo, e dirette al Consiglio in Napoli. Contemporaneamente alle offerte, dovranno i concorrenti far pervenire al Consiglio una conveniente cauzione in contanti o certificato di rendita; come viene specificato nello Stato per garanzia dello appalto, e sino a riduzione del deliberamento in definitivo istrumento, o la dichiara comprovante il versamento di tale cauzione nelle casse dello Stato, o presso il Quartier Mastro per l'armata.

Gli oggetti a provvedersi sono quelli sottodescritti.

Ciascun campione dovrà portare un'etichetta attaccata con suggello, indicando il nome, domicilio dell'offerente, e prezzo.

I prezzi degli oggetti e merci a provvedersi, dovranno unicamente essere regolati sullo sconto del 5 per 0/0.

I campioni debbono essere conformi a quelli approvati dal Ministero, i quali sono visibili nel magazzeno del Corpo, sito nel *Quartier della Real Darsena in Napoli.*

All'atto del contratto ed a garanzia del medesimo, il deliberatario dovrà presentare una cauzione in contanti, o certificato di rendita al portatore che verrà stabilita dal Consiglio, la quale verrà restituita a scadenza ed adempimento del contratto.

Terminato l'incanto si restituiranno i depositi o dichiare a coloro che non risulteranno deliberatarii.

Scaduti i fatali, e nei tre giorni successivi all'avviso ricevuto d'accettazione della sua offerta, il deliberatario dovrà presentarsi o farsi rappresentare con procura speciale per la stipulazione del contratto presso quest'Amministrazione. In caso d'inadempimento, sarà devoluto a beneficio delle Finanze il deposito da lui fatto.

Il contratto è a totale rischio del deliberatario, il quale non potrà mai pretendere compenso per qualsiasi titolo, o pretesto d'errore nei prezzi fissati nel Capitolato, qualunque siano le variazioni che possano succedere nei medesimi, in comune di commercio durante l'impresa.

Tutte le spese di pubblicazione, incanto e contratto sono a carico del deliberatario.

Per le spese di tassa e di registro, le parti si rimettono al disposto della legge vigente alla data della stipulazione del contratto.

Tutte le spese di trasporto, colli, dazii nazionali o comunali e diretti, sono a carico del deliberatario, il quale dovrà fare la rimessione degli oggetti liberi da qualsiasi spesa sino a consegna nel magazzeno del corpo, ovunque esso trovasi.

Il deliberatario è in obbligo di presenziare alla collaudazione degli oggetti, o farsi rappresentare con procura, stante che se si rifiutassero per non essere conformi ai campioni, dovranno essere nelle 24 ore ritirati dal magazzeno del corpo salvo i casi di contestazione, pei quali si procederà a tenore del Regolamento.

DESIGNAZIONE DEGLI OGGETTI	Deposito per la concorrenza	ANNOTAZIONI
Ancore ricamate in oro per berretto da sott'Ufficiale a num.	»	Per tutti gli oggetti di ricamo la cauzione dev'essere di L. 500.
id. per colletti a berretto a numero	100	
Asciugamani di tela cruda con nastri, dimensione 63 per 75	100	
Bicchieri di latta	100	
Borracce di legno con la correggia lunga metri 0,80	100	
Borse a filo complete di traliccio doppio	100	
Cordoncini oro e seta cremisi per keppy da musicante	»	Lunghezza 0,35.
Cetre in oro per colletti da musicante	»	
Cornette in oro per le bracce del Sergente trombettiere, al palo	»	al palo.
id. in lana per Caporali trombettieri, a numero	»	caduna.
Corregge di cuoio per pantaloni	200	Dimensione da 0,95 per 0,025.
Cravatte di lana bianca a sciarpe	100	Id. da 1,30 per 21.
id. di lana bleu a sciarpe	100	Id. id. id.
Cappotti di basinotto cerato	300	
Cordoni per musicanti	–	Lunghezza metri 3,120
id. di lana verde per trombe	»	Id. id. 2,430
Distintivi in oro e seta cremisi per berretto da musicante	»	Dimensione id. 0,050 per 0,85.
id. in oro per berretto da sott'Ufficiale	»	Id. id. id. id.
id. in oro per keppy da sott'Ufficiale	»	Id. id. 0,016 per 0,56.
id. in oro e seta cremisi per keppy da musicante	»	Id. id. id.
id. in oro ad una riga per Furieri e Furieri maggiori	»	Filetti di panno cremisi 0,015 per 0,280.
id. in oro a due righe per Furieri e Sergenti	»	al taglio ad angoli 0,025 per 0,280.
id. in oro per saccocce da Furiere Maggiore	»	Dimensione 0,010 per 1,000.
id. in oro per controspalline da Sott'Ufficiale	»	Id. 0,010 per 0,72.
id. in lana per keppy da caporale	»	Id. 0,016 per 0,56.
id. in lana gialla e cremisi per keppy da Trombettiere	»	Id. id. id.
id. in lana ad una riga per Caporale Fur. e Capor. Magg.	»	
id. in lana a due righe per Caporale e Caporale Furiere	»	Come quelli in oro.
id. in lana per le saccocce da Caporale Maggiore	»	
id. in lana per le controspalline da Caporale	»	
id. in lana per soldato di 1ª classe	»	Dimensione 0,008 per 0,23.
id. in oro e seta cremisi	»	Id. 0,010 per 0,72.
Farsetti di lana a maglia	300	Peso kilog. 0,500
Fazzoletti di cotone	100	Dimensione 0,03 per 0,050.

DESIGNAZIONE DEGLI OGGETTI	Deposito per la concorrenza	ANNOTAZIONI
Fodere di caoutchouc nero per keppy	200	
Fiocchi in oro a bottoni per berretto da sott'Ufficiali	»	Diametro 0,035.
id. in oro e seta cremisi a bottoni per berretto da music.	»	
id. in oro e lana cremisi per berretto da Caporale e Sold.	»	
Gavette di lana con etichetta pel nome	100	
Giberne di cuoio foderato di traliccio	50	
Guanti di pelle camosciata	50	
Guanti di cotone bianco a maglia	50	
Keppy con coccarda in seta	1000	
Nappine di lana bianca per keppy da musicante	»	
id. di lana cremisi per keppy della truppa	»	
Pennacchio di crini bianco per musicanti con nappina	200	
id. di crini cremisi con nappine per truppe	»	
Spazzole per abiti		
id. per scarpe	100	
id. per ottone		
Sacchi di tela olona pitturati con sagola lunga m. 2,300	200	Dimensione 0,51 per 0,710.
Stivalini senza chiodi e cucitura coperta	500	Altezza al dietro 0,150 o proporzionati.
Trofei d'ottone con cappietto	100	
Tasche a pane di traliccio con correggia	100	
Zaini con cinghia per cappotti	500	
STOFFE		
Basino bianco	300	Alto metri 0,74.
id. bigio	300	Id. id. 0,82.
Tela cotone	300	Id. id. 0,80.
Tela Russia bianca	300	Id. id. 0,74.
Tela Olonetta	300	Id. id. 0,74.
Panno turchino	1000	Id. id. 1,300.
id. gris-bleuté	1000	Id. id. 1,300.
id. cremisi	200	Id. id. 1,200.
Bottoni grandi d'ottone	100	
id. piccoli d'ottone		

Napoli, 23 settembre 1871.

Il Segretario del Consiglio — **G. POCHETTINI.**

Torino — Tip. Carlo Favale e C.